VI DOMENICA DI PASQUA – ANNO C

**Vi lascio la pace, vi do la mia pace**

Gesù lascia in eredità ai suoi Apostoli la sua pace. La dona a loro perché siano essi poi a donarla ad ogni uomo che si converte al Vangelo e lasciandosi battezzare, diviene per generazione da acqua e da Spirito Santo, corpo di Cristo, erede di tutti i beni di Cristo Gesù. Il sommo, infinito, eterno bene che si eredità è il Padre. Ereditando il Padre, si eredita lo Spirito Santo e anche Cristo Gesù. Si eredita la Madre di Gesù. Tutto ciò che Cristo Gesù è e possiede diviene nostra eredità, nostro bene, nostra luce, nostra vita, nostra pace. Ma cosa è la pace di Cristo Gesù, pace dalla distanza infinita da quella che conosce il mondo? La pace del mondo è assenza di conflitti. Questa pace può durare solo qualche istante, anzi addirittura qualche attimo. Il mondo è sotto il governo o la schiavitù della carne e le opere della carne sono: “fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere” (Gal 5,19-21). Queste opere sono tutte distruttrici di ogni pace. La pace invece è un frutto dello Spirito Santo. Chi è mosso e condotto dallo Spirito del Signore sempre produrrà questi frutti: “amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé” (Gal 5,22). Che cosa è allora la pace che dona Cristo e che è differente da quella che dona il mondo? La pace di Cristo Gesù è vera nuova creazione dell’uomo. Con il peccato l’uomo è nella morte. Ogni parte del suo essere è contro le altre parti e anche contro se stessa perché non rispetta la sua verità. Se volesse neanche potrebbe, dal momento che ogni parte è nella morte, nella disgregazione, nella confusione, nella prepotenza, nella contrapposizione, nella divisione, nei contrasti. Non solo Gesù ci fa nuove creature in ogni parte del nostro essere, ma anche mette mirabilmente in comunione ogni parte con le altri parti. Ritrovata la giusta comunione con se stesso subito l’uomo trova la vera comunione con il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, trova la vera comunione con la verità e con la grazia, con la luce e la giustizia, con la carità, la fede, la speranza, con il cielo e con la terra, con il tempo e con l’eternità. Ed è questa la pace: la comunione perfetta con Dio, con gli uomini, con l’universo intero, anzi comunione perfetta con ogni atomo della creazione. Senza la nuova creazione che è frutto della fede in Cristo, della conversione al Vangelo, del battesimo che ci fa nascere dall’alto e ci pone sotto la guida perenne dello Spirito Santo diviene impossibile conoscere la pace di Cristo, perché questa pace si può ricevere solo da Cristo per la fede in Lui e si può vivere solo in Cristo sotto la perenne guida e mozione dello Spirito Santo. È Lui la comunione eterna di ogni nostra comunione.

*Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».*

Oggi tutti gli uomini desiderano la pace. Desiderano però la pace secondo il mondo, pace che per loro è assenza di guerra. Ma ogni uomo che è nella morte è una guerra perenne. Non è in una guerra perenne. È una guerra perenne. I suoi pensieri sono guerra. La sua volontà è guerra. I suoi sentimenti sono guerra. I suoi desideri sono guerra. I suoi progetti sono guerra. L’uomo che è nella morte, essendo in se stesso una guerra, tutto ciò che produce ed opera è guerra. È perenne guerra quando è con gli altri, ma soprattutto quando è con se stesso, perché incapace di governarsi, dominarsi, custodirsi nella purissima verità della sua natura creata ad immagine e a somiglianza del suo Creatore, Signore, Dio, Redentore, Salvatore, Padre. La pace può anche essere gridata. Gridare la pace possono tutti. Creare la pace solo uno può: lo Spirito Santo e Lui la crea per la nostra fede in Cristo e per la nostra vita secondo il Vangelo di Cristo. La nostra pace è Cristo Gesù ed è in Cristo Gesù. Si vive in Cristo e con Cristo. Si vive per Cristo. Gridare la pace senza creare la pace è solo manifestare disaccordo con la storia che viviamo. Invece la pace si vive, la pace si annuncia, la pace si dona. Come si vive, si annuncia, si dona? Vivendo di Cristo, annunciando Cristo, donando Cristo. Poiché pochi sono coloro che veramente vogliono Cristo, sono veramente pochi coloro che vogliono la pace. Ecco perché vi è un abisso tra il gridare la pace e volere la pace. Si vuole che gli altri smettano di fare la guerra, rimanendo però noi nella nostra persona in una guerra perenne, perché vivendo noi nella morte siamo una guerra perenne. Chi è guerra in se stesso, anche se chiede a Dio la pace, non chiede la pace di Dio, chiede la sua pace. Dio, che per noi è solo il Padre di Cristo Gesù, conosce una sola Pace: il Figlio suo. Se noi chiediamo a Dio la pace e non gli diciamo che la nostra pace è Cristo, Lui non potrà mai darci la pace che gli chiediamo, perché Lui questa pace non la possiede e neanche la conosce. Lui possiede e conosce solo Cristo.

Regina della pace. Ottienici la grazia di vivere oggi e per l’eternità in Cristo, con Cristo, per Lui.

***22 Maggio 2022***